Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

26ª seduta: mercoledì 9 ottobre 2013

Presidenza del presidente LATORRE

IN 0092
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6
PADUA *(PD)* 5
PINOTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00381, presentata dalle senatrici Padua e Orrù.

PINOTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, ritengo doveroso chiarire in premessa che il Governo, sulla complessa questione relativa all'installazione di un sistema di comunicazione satellitare, denominato MUOS, nel Comune di Niscemi, ha già avuto modo di riferire in Parlamento, in risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo. In particolare, si fa riferimento ad un'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Migliore, svolta dinanzi all'Assemblea della Camera dei deputati in data 22 maggio 2013 e ad un'interrogazione a risposta orale, svolta dinanzi alla 4ª Commissione del Senato, in data 3 luglio 2013, a firma della stessa senatrice Padua, odierna interrogante.

Al riguardo, nel fornire ogni possibile elemento di dettaglio richiesto, è stata chiarita anche la posizione del Dicastero in merito all'interesse diretto alla realizzazione dell'opera, rimarcando come l'obiettivo fosse quello di realizzare il sistema trasmissivo solo ed esclusivamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che la tutelano. In quelle sedi, peraltro, è stato dato anche il dovuto rilievo alla dinamica degli eventi storici, specificando che, in data 11 marzo 2013, si era svolta una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, in cui si era concordata la possibilità di affidare ad un organo tecnico indipendente – nella fattispecie l'Istituto superiore di sanità – uno studio approfondito, di introdurre strumenti di monitoraggio e di sospendere l'installazione delle parabole in attesa degli esiti del citato studio (assicurando tuttavia la regolare attività di funzionamento e manutenzione degli impianti e delle infrastrutture già esistenti nonché la messa in sicurezza del cantiere MUOS nel frattempo aperto).

Premesso quanto sopra, per affrontare nel merito il primo dei quesiti posti, relativo a quali iniziative si intendano assumere «al fine di rendere noti, all'ARPA, alle autorità locali ed agli studiosi che hanno redatto lo studio, i dati dell'indagine fatte al riguardo», devo necessariamente ricordare che l'Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, aveva costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema sulla salute della popolazione locale.

Tanto precisato, rendo noto che la Difesa non ha preso parte attiva ai lavori del predetto gruppo per non comprometterne, neanche potenzialmente, la terzietà, assumendo ogni possibile iniziativa per agevolarne le attività e fornendo tutto il materiale informativo e la collaborazione richiesti.

In particolare, è stata trasmessa una nota dell'ambasciata degli Stati Uniti in Italia, in cui veniva assicurata la libera fruibilità degli studi svolti dalla stessa ambasciata, in ordine ai rischi delle onde elettromagnetiche per quanto riguarda il personale e le ricadute delle onde per quanto concerne gli armamenti.

Per chiarezza espositiva, ricordo che l'Istituto superiore di sanità ha concluso i suoi lavori consegnando un ampio studio da cui risulta l'insussistenza di rischi per la salute. Per inciso, sottolineo che poco prima che iniziasse questa seduta ho analizzato insieme alla senatrice interrogante alcuni passaggi della relazione dell'Istituto superiore di sanità nella quale si conclude che non vi sono rischi per la salute. Rispetto al fatto che possa rendersi necessario proseguire il monitoraggio, anche a fronte di eventuali novità, ritengo che si risponderebbe sempre con la massima disponibilità e collaborazione; infatti, così come si sono interrotti i lavori per chiedere una conferma all'Istituto superiore di sanità, laddove emergessero risultati preoccupanti per la popolazione, sarebbe interesse del Ministero della difesa, in rappresentanza del Governo italiano, rispondere con accuratezza alle perplessità manifestate.

Proprio su tale base (elemento questo di assoluta novità che il giudice amministrativo ancora non conosceva quando ha affermato la necessità di operare nel rispetto della salute dei cittadini) la Regione siciliana ha revocato i provvedimenti precedentemente emanati e i lavori sono ripresi; in particolare si partecipa che, in coerenza con gli impegni presi e come hanno potuto constatare personalmente alcuni rappresentanti del Parlamento e gli organi di stampa, le parabole del sistema MUOS non risultano ancora oggi installate.

Sulla questione, invece, finalizzata a «stabilire se effettivamente i lavori nell'impianto siano iniziati ben due anni prima delle autorizzazioni ufficiali concesse», ribadisco quanto già comunicato dal Governo dinanzi alla 4ª Commissione del Senato, nella richiamata seduta del 3 luglio 2013, cioè che «l'avvio dei lavori è stato preceduto dall'acquisizione di tutti i provvedimenti autorizzativi previsti da parte delle autorità amministrative locali».

Sull'ultimo quesito, infine, relativo a quali iniziative si intendano «adottare per consentire il monitoraggio continuo, verificabile anche da parte del sistema pubblico, del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge», rendo noto che l'installazione di una rete di rilevazione è già prevista dal protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del 1º giugno 2011, e che la stessa sarebbe, ad oggi, già operante se, per effetto delle varie azioni amministrative e giudiziarie avvenute, tra cui rientrano anche i provvedimenti adottati dalla Regione si-

ciliana di revoca delle autorizzazioni ambientali del 27 marzo 2013, non fossero stati sospesi tutti i lavori.

Poiché le suddette revoche sono state rimosse dalle stesse Autorità regionali, le attività per l'installazione della rete di monitoraggio sono state adesso riavviate con il coinvolgimento diretto dell'ARPA Sicilia, la quale ha indicato anche i luoghi dove posizionare le centraline di rilevamento.

PADUA *(PD).* Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare il sottosegretario Pinotti per l'attenzione e la solerzia della risposta. È facile capire quanta preoccupazione susciti l'argomento alla popolazione siciliana, non solo della zona in cui insiste il programma MUOS, ma di tutta l'isola. Per tale questione, infatti, si è formato un grande movimento e si registra una ampia partecipazione della popolazione.

È necessario, pertanto, fornire risposte chiare, oneste e trasparenti, come mi pare che il sottosegretario Pinotti si stia sforzando di dare (cosa di cui la ringrazio).

Rispetto alle conclusioni del gruppo di lavoro dell'Istituto superiore di sanità vorrei puntualizzare due o tre aspetti.

Innanzi tutto, siamo convinti della necessità inderogabile di tenere alta l'attenzione perché da un lato vi sono dichiarazioni che non sembrano allarmare, dall'altro non riescono a tranquillizzare.

Partiamo dal disposto che la normativa italiana ha assunto il principio di precauzione. Occorre pertanto considerare anche la relazione prodotta dagli esperti nominati dalla Regione Sicilia nell'ambito del predetto gruppo di lavoro (dottor Mario Palermo e professor Massimo Zucchetti). In particolare, si sottolinea – leggo testualmente – che «una delle conseguenze dell'adozione del principio di precauzione è la fissazione di limiti più restrittivi di quelli internazionali per l'esposizione a lungo termine della popolazione. Tali limiti sono stati fissati in base ad un compromesso tra esigenze tecniche e risultanze scientifiche e il loro rispetto non garantisce in assoluto l'assenza di rischio». Quindi, occorre tenere presente questo dato.

Inoltre si deve considerare che la costruzione del MUOS ricadrebbe in una zona ad altissimo rischio ambientale in fase di bonifica, perché è limitrofa al territorio di Gela aggravato dalle raffinerie e in generale da un grave inquinamento; peraltro si tratta di una zona ad alto rischio sismico. Occorre tenere presente, poi, che in quell'area della Regione si registra una maggiore presenza di bambini, i quali – questo sì che è scientificamente provato – sono più esposti alle ripercussioni negative delle onde elettromagnetiche.

Tutto ciò non può farci stare tranquilli anche perché la relazione dell'Istituto superiore di sanità conclude rilevando – cito testualmente – «la necessità di un'attenta e costante sorveglianza sanitaria della popolazione delle aree interessate, oltre che dell'attivazione di un monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico successivamente alla messa in funzione

delle antenne MUOS (anche in considerazione della natura necessariamente teorica delle valutazioni effettuate su queste specifiche antenne)».

Invito a riflettere sul fatto che tutte queste considerazioni sono teoriche perché in realtà non sappiamo cosa potrà accadere; auspichiamo che tutto ciò possa essere rasserenante, ma nessuno lo afferma.

La relazione prosegue evidenziando che «è stata inoltre rilevata l'opportunità di valutare nel tempo anche l'impatto della variabile ambientale dovuta all'industrializzazione delle aree limitrofe». Infatti, se è vero – come risulta da diversi studi – che non vi sono certezze, non ve ne sono né in un verso né nell'altro; sappiamo però che l'esposizione alle onde elettromagnetiche determina comunque un danno biologico perché si riscalda il tessuto biologico sottoposto alla temperatura più elevata. È certo, dunque, che vi sono ripercussioni.

Poiché i dati evidenziati in questa relazione non sono esattamente sovrapponibili ai risultati dello studio dell'Istituto superiore di sanità, auspico che possano essere auditi gli esperti (non conosco bene la prassi utilizzata in questi casi, ma penso che potremmo prevedere anche una seduta con la 12ª Commissione del Senato).

Ripeto che i dati evidenziati dalla relazione sono contraddittori o comunque generano più allarme di quelli riportati nelle conclusioni dello studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità.

In ogni caso, ribadendo l'auspicio che il livello di attenzione sulla problematica rimanga alto, mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PADUA, ORRÙ. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

il Mobile user objective system (MUOS) è un sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza e a banda stretta, composto da 5 satelliti e 4 stazioni di terra, una delle quali è in fase di realizzazione in Sicilia, a Niscemi (Caltanissetta), all'interno della riserva naturale Sughereta, sito di interesse comunitario (SIC);

il programma MUOS è gestito direttamente dall'Us Navy (Marina militare USA); il sistema MUOS integrerà forze navali, aeree e terrestri, in movimento in qualsiasi parte del mondo;

l'impianto di Niscemi è composto da 3 trasmettitori parabolici basculanti ad altissima frequenza e 2 antenne elicoidali UHF. Le antenne paraboliche basculanti hanno un diametro di 18 metri circa. Si prevede una cementificazione di oltre 2.500 metri quadri;

la costruzione del MUOS, inizialmente prevista a Sigonella (territorio di Lentini, Catania), è stata spostata a Niscemi in seguito alla realizzazione dello studio di valutazione di impatto elettromagnetico «Sicily radhaz radio and radar radiation hazard model», realizzato per conto delle forze armate statunitensi da AGI e Maxym System, in cui è indicato che i campi elettromagnetici prodotti dal MUOS possono facilmente far detonare missili e bombe depositate all'interno della base militare di Sigonella. Sembra, infatti, che i campi elettromagnetici prodotti vadano ad interferire con qualunque apparecchiatura elettrica, inclusi by-pass, pace-maker, e altro;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il MUOS sarà utilizzato per coordinare tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni, aerei senza pilota già presenti a Sigonella;

il MUOS, dunque, può essere considerato alla stregua di un'arma da guerra, approntata per gli aerei a pilotaggio remoto, che appena operativa produrrà due effetti: Niscemi e territori limitrofi (come Lentini con la base di Sigonella) potrebbero diventare zone operative di azioni militari e le onde elettromagnetiche degli impianti MUOS potrebbero nuocere gravemente alla salute delle popolazioni che risiedono nelle vicinanze degli impianti (già seriamente esposte alle onde delle 46 antenne esistenti), in assenza di certificazioni scientifiche che attestino il contrario;

sono 130 i chilometri previsti quale distanza minima oltre la quale il campo elettromagnetico indotto dai fasci di microonde generate dalle

parabole del sistema MUOS scende sotto la soglia di rischio per esseri umani (tumori, leucemie, cataratte, riduzione fertilità), flora e fauna; invece il MUOS di Niscemi si trova a 51 chilometri in linea d'aria dai centri abitati di Lentini e Carlentini;

la relazione effettuata, che ha portato allo spostamento dell'installazione da Sigonella a Niscemi, contiene informazioni importanti e, presumibilmente, le prove della pericolosità delle interferenze elettromagnetiche dell'impianto. La relazione, però, non è mai stata portata nella sua interezza a conoscenza delle autorità locali che hanno così potuto operare esclusivamente su dati parziali;

l'azione investigativa dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sicilia) risulta non esaustiva a causa della mancanza di dati certi. In particolar modo, le informazioni tecniche sugli impianti e sullo stesso sistema MUOS della stazione di Niscemi sono coperte da segreto militare;

l'11 marzo 2013, a seguito di un incontro tra il Governo e la Presidenza della Regione Siciliana (che ha visto presenti per il Governo: il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro della salute, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e due Sottosegretari, rispettivamente dell'ambiente e degli affari esteri; e per la Regione Siciliana: il Presidente, gli assessori all'ambiente e alla salute), si è stabilito di affidare ad un organismo tecnico indipendente (quale l'Istituto superiore della sanità o altro istituto dell'Organizzazione mondiale della sanità, eventualmente in raccordo con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra) uno studio approfondito, e da svolgersi in tempi brevi, di valutazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute delle popolazioni interessate dalle emissioni elettromagnetiche, anche in caso di utilizzo alla massima potenzialità degli impianti, senza oneri per la Regione Siciliana. Nell'incontro si è stabilito inoltre che l'installazione delle parabole non sarebbe avvenuta prima che fossero disponibili i risultati di tale studio;

sia nella XVI che nella XVII Legislatura senatori e deputati hanno presentato interrogazioni ed interpellanze sul tema, di cui l'ultima interrogazione della Camera del 2 aprile 2013 (4-00122) analoga alla presente, a cui non è stata data ancora risposta, presentata proprio il giorno in cui è intervenuta la revoca delle autorizzazioni firmata dall'Assessorato all'ambiente della Regione Siciliana;

valutato che:

il 9 luglio, con l'ordinanza n. 469 del 2013, il Tar di Palermo ha bocciato il ricorso del Ministero ritenendo che la priorità assoluta sia la salute dei cittadini. Così, infatti, si legge: «indispensabile presidio del diritto alla salute della comunità di Niscemi, non assoggettabile a misure anche strumentali che la compromettano seriamente fin quando non sia raggiunta la certezza assoluta della non nocività del sistema MUOS». Secondo i giudici del Tar, il sistema radar americano non desta preoccupazione solo per le emissioni ma anche per le interferenze con gli aeroporti:

«sussistono seri dubbi anche in ordine all'incidenza e alla pericolosità del sistema in questione sul traffico aereo della parte orientale dell'Isola (aeroporti di Comiso, Sigonella e Catania)». Resta, pertanto, in vigore la decisione di bloccare i lavori di realizzazione del MUOS contestati duramente dalla popolazione locale per le conseguenze sulla salute delle emissioni dei radar;

l'ordinanza sottolinea, inoltre, la necessaria «sottoposizione dell'amministrazione militare statunitense alla legislazione nazionale e al rispetto della complessiva disciplina vigente in Italia». Proprio su questo punto la questione del MUOS acquisisce contorni ancora più inquietanti. Infatti, da notizie di stampa sembrerebbe esistano prove che i lavori siano cominciati prima delle autorizzazioni. Si riferisce (si veda ad esempio un articolo de «l'Unità» del 10 luglio 2013) di un report della marina militare statunitense relativo allo stato di avanzamento dei lavori nei 4 terminal terrestri. Tale report porterebbe la data dell'aprile del 2009 e sarebbe stato reso pubblico un anno dopo con le foto attestanti l'avanzamento dei lavori. Le autorizzazioni risalgono, invece, al giugno 2011. Pertanto i lavori di realizzazione del radar sarebbero iniziati ben 2 anni prima delle autorizzazioni revocate dalla Regione Siciliana;

considerato che:

in data 5 settembre è stato presentato dall'Istituto superiore di sanità lo studio sul MUOS, realizzato in collaborazione con l'Oms e l'Ispra, richiesto dal Ministero della salute. Le conclusioni di tale studio invitano ad una «particolare attenzione e cautela» e alla realizzazione di un «sistema di sorveglianza epidemiologica dello stato di salute delle persone residenti a Niscemi» al fine di «poter rilevare eventuali variazioni di frequenza di patologie e di fornire dati tempestivi alla popolazione residente». Inoltre, lo studio sulla valutazione delle esposizioni della popolazione ai campi elettromagnetici collegati all'installazione delle nuove antenne individua i bambini come categoria più a rischio. La «presenza nella popolazione di Niscemi di una componente giovanile più accentuata che nell'intera regione – si legge nel documento – richiede una particolare attenzione e cautela». Infatti, precisa L'Iss che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità «c'è un'evidenza diretta che i bambini sono più suscettibili degli adulti ad almeno alcuni cancerogeni, incluse alcune sostanze chimiche e varie forme di radiazioni». Il documento si limita a constatare che «in merito all'esposizione ai campi elettromagnetici e al profilo di salute, nella letteratura internazionale non esistono studi che abbiano fornito evidenze sufficienti per pronunciarsi in modo positivo o negativo sugli effetti sulla salute». Ma le conclusioni non sono così pacifiche: infatti, come ricordato, il gruppo di lavoro ISS si è confrontato durante il corso dei lavori con esperti nominati dalla Regione, tecnici del Ministero della salute, dell'Ispra, ed esperti dell'OMS, i quali hanno avuto modo di visionare quanto redatto, fare domande e presentare documenti aggiuntivi. In particolare, alcune considerazioni critiche espresse dai tre esperti nominati dalla Regione, afferenti ad ARPA Sicilia, all'Assessorato

regionale alla sanità e al Politecnico di Torino, sono state recepite dal gruppo di lavoro ISS, mentre nel documento sono presenti osservazioni discordanti con la relazione finale ISS, soprattutto per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico del MUOS;

in particolare, la relazione elaborata dagli esperti della Regione Sicilia, dottor Palermo e dottor Zucchetti, che hanno espresso un loro parere sulle conclusioni della relazione del gruppo di lavoro dell'ISS per quanto riguarda gli aspetti di impatto elettromagnetico, sottolinea «stante i risultati delle indagini e valutazioni ISS, ISPRA e ARPAS, (...) per quanto riguarda (...) le altre fonti inquinanti, e stante i risultati sull'inquinamento chimico e sul profilo di salute dei niscemesi – che mettono in evidenza correttamente molte criticità – gli scriventi ritengono che la costruzione del MUOS ricada in un contesto di grave inquinamento ambientale in fase di bonifica, che non può e non deve ulteriormente essere inquinato con altre installazioni. Per quanto riguarda il profilo di salute della popolazione di Niscemi, considerando la situazione sanitaria complessivamente non positiva che emerge, con un numero elevato di fattori oncogeni e patogeni simultaneamente presenti, sarebbe necessaria un'azione di attento monitoraggio e di ulteriore indagine»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative di competenza al fine di rendere noti, all'ARPA, alle autorità locali ed agli studiosi che hanno redatto lo studio, i dati dell'indagine «Sicily radhaz radio and radar radiation hazard model» effettuata dalla AGI Pennsylvania e dalla Maxym System, che hanno portato al trasferimento dell'installazione da Sigonella a Niscemi e che contengono elementi fondamentali per una reale valutazione dell'impatto della stazione sull'ambiente;

se intenda avviare tutte le indagini del caso per stabilire se effettivamente i lavori nell'impianto siano iniziati ben 2 anni prima delle autorizzazioni ufficiali concesse;

quali iniziative di competenza intenda adottare per consentire il monitoraggio continuo, verificabile anche da parte del sistema pubblico, del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge, a fronte di quanto emerso dallo studio dell'Istituto superiore di sanità, con riferimento anche al parere espresso dagli esperti della Regione, alla valutazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute delle popolazioni interessate dalle emissioni elettromagnetiche.

(3-00381)

€ 1,00